

L'Equipe formativa, testimonianza di fraternità

Lituania, 10 – 14 giugno 2019

✠ Jorge Carlos Patrón Wong
Arcivescovo Segretario per i Seminari
Congregazione per il Clero

*La comunità dei formatori è costituita da presbiteri scelti e ben preparati, incaricati di collaborare alla delicata missione della formazione sacerdotale. È necessario che vi siano formatori **destinati esclusivamente a questo compito**, affinché possano dedicarsi interamente a esso; pertanto, occorre che **abitino nel Seminario** (RFIS,132).*

L'Equipe formativa, costituita dai sacerdoti nominati dal Vescovo per assumersi la **responsabilità diretta** della formazione in Seminario, diviene il **riferimento sacerdotale** più vicino che abbiano i seminaristi. Perciò è fondamentale che l'Equipe formativa offra una testimonianza attraente di **fraternità sacerdotale**, di **collaborazione** nella missione condivisa e di **zelo apostolico**.

I. La comunità diocesana

Le vocazioni sacerdotali nascono, crescono e si sviluppano nella **comunità diocesana**. La teologia dell'incardinazione ci ricorda che, per il sacerdote e anche per i candidati al sacerdozio, la Chiesa Particolare non è solo un riferimento, ma il grembo dove è stata tessuta la vocazione presbiterale per opera dello Spirito Santo. La Chiesa Particolare ha la missione di promuovere, formare e inviare le vocazioni per mezzo dell'imposizione delle mani e della missione canonica. Da quest'argomento deriva un'interpretazione del ministero del Vescovo e dei Presbiteri come veri agenti vocazionali, per ragione della propria vocazione e missione.

La comunità diocesana costituisce una **sfera pubblica**, dove i seminaristi sono ben conosciuti. Questa comunità ampia ha la missione di collaborare nel discernimento della vocazione dei futuri pastori, specialmente attraverso la parrocchia di origine del seminarista e anche attraverso le altre comunità dove il candidato sia accolto per l'attività pastorale. La diocesi è una continuazione di quei primi nuclei di fedeli, descritti nel libro degli Atti degli Apostoli, dove un grande numero dei fratelli è stato convocato per fare insieme il discernimento vocazionale (cfr. Atti 1, 12-26. 6, 1-7).

Nella comunità diocesana il **presbiterio** ha una responsabilità importante e condivisa riguardo il Seminario. La coscienza dei presbiteri di avere responsabilità formativa riguardo alle vocazioni è una condizione necessaria affinché la Chiesa Particolare possa essere in grado di formare nuovi presbiteri. Un presbiterio sano può sostenere un Seminario sano; ma un presbiterio ammalato e problematico trasmetterà le proprie difficoltà ai seminaristi. Tra i sacerdoti, l'Equipe formativa è quella parte del presbiterio più vicina ai seminaristi, ma che rimane sempre parte di tale presbiterio e svolge la propria missione educativa nella comunione con tutti i confratelli.

La comunità diocesana **sostiene il Seminario** in senso spirituale e anche materiale. Per questo motivo tra il piano diocesano di pastorale e il progetto formativo del Seminario, come del resto tra il presbiterio e l'Equipe formativa, si instaurano corrispondenze armoniose, per il bene della diocesi. Eventuali difficoltà di rapporto, invece, si rifletterebbero negativamente sul cammino del Seminario. La comunione e la sintonia all'interno della comunità diocesana, invece, si riflettono immediatamente in positivo nella comunità formativa.

Da questo deriva un principio fondamentale. Va superato quel concetto di formazione permanente come continuazione o aggiornamento della formazione di base, in favore di un concetto di formazione continua e ininterrotta. Infatti, il fondamento della formazione che la Diocesi offre ai seminaristi è precisamente **quello della formazione permanente** dell'intera comunità diocesana e particolarmente del presbiterio. Quindi, una cura attenta e metodica del seminario presuppone e genera una cura altrettanto diligente del presbiterio. Si tratta, infatti, di due realtà intimamente connesse tra di loro, addirittura inscindibili, come accade in ogni famiglia.

II. La comunità educativa

All'interno della comunità diocesana è rilevante la **comunità educativa** del Seminario, formata dai seminaristi e anche dalle persone che operano direttamente in Seminario o hanno un rapporto immediato con i seminaristi: il Vescovo e l'Equipe formativa; le comunità parrocchiali e le famiglie dei seminaristi; i professori, gli psicologi e gli altri specialisti; il personale di servizio del Seminario. Tutti loro hanno un compito riguardante alla formazione dei futuri presbiteri.

Nella comunità educativa sono connessi tutti gli aspetti della formazione. Essa, per la sua stessa natura tende a offrire una **formazione integrale**. Da conseguenza è necessario che coloro che operano in essa, abbiano un atteggiamento formativo; anche tutta l'attività svolta dalla comunità educativa indirizzata ai seminaristi deve avere un'intenzione formativa. Così si può ottenere un **clima formativo**. Cioè, un modo di rapporto fraterno e un tipo di attività che sia in grado di fornire la

formazione integrale dei seminaristi. Nella comunità formativa intervengono diverse persone:

I seminaristi costituiscono il cuore e la finalità della comunità educativa del Seminario. Senza di loro mancherebbe il senso di tutta la struttura fisica e umana della casa di formazione. I seminaristi sono i **primi e insostituibili responsabili** della propria formazione. Se un seminarista non rimane in un atteggiamento formativo, gli altri agenti della formazione non saranno in grado di fare nulla. Alcuni tratti comportamentali mostrano che esiste un vero atteggiamento formativo in un seminarista:

▪ **La disposizione a imparare**, approfittando ogni momento e circostanza della vita in Seminario. Iniziando dall'apprendimento di base: dormire bene, mangiare quello che c'è a disposizione, praticare sport, pulire la casa, studiare, pregare, condividere, discernere, ecc., e anche altri apprendimenti più specifici. È sempre possibile migliorare questa disposizione. In tale compito i seminaristi crescono gradualmente, fino a farsi carico della propria formazione permanente dopo l'ordinazione presbiterale.

▪ **L'uso corretto dei mezzi formativi che hanno a disposizione.** I mezzi formativi che offre il Seminario non sono perfetti. Ogni istituzione ha dei limiti, e il Seminario non è un'eccezione. L'atteggiamento formativo è chiaro quando i seminaristi valorizzano proficuamente i mezzi che, dalla comunità diocesana, ci sono alla loro disposizione: i singoli formatori, i professori, gli edifici, orari, biblioteca, campi per lo sport, ecc. C'è una grande gioia quando, oltre i limiti, i seminaristi vanno avanti nella loro crescita umana e spirituale.

▪ **Apertura al confronto.** La correzione fraterna è parte necessaria del processo verso la maturità nella fede e nella vocazione sacerdotale. Questo confronto è offerto ai seminaristi a volte dai formatori, a volte dai compagni e a volte da altri membri della comunità educativa. Nell'accettazione del confronto esiste una comprensibile gradualità. All'inizio il seminarista può reagire di fronte alla correzione fraterna con un atteggiamento difensivo. Ma piano, piano, imparerà a reagire positivamente, ringraziando per l'aiuto offerto dagli altri, come una vera visita dal Signore alla sua vita personale. Più avanti imparerà non solo a tollerare le correzioni e a ringraziare, ma a richiederle positivamente, avendo acquisito la consapevolezza di averne bisogno. Il confronto è indirizzato alle persone e anche ai gruppi, col fine di individuare e correggere gli atteggiamenti che non corrispondono al Vangelo.

▪ **Un bel rapporto con i formatori.** Naturalmente i seminaristi devono avere un rapporto positivo, aperto e costruttivo con i loro formatori, oltre i difetti che tutti abbiamo. I formatori, prima di rappresentare un'autorità, sono fratelli nella fede. Si aspetta da loro la buona disposizione per aiutare i seminaristi in qualsiasi bisogno. Un rapporto in conflitto o poco trasparente verso i formatori è un cattivo segno, soprattutto quando si manifesta nei confronti di diversi formatori.

▪ **Lo sviluppo di abilità per il servizio.** Un segno dell'esistenza di un atteggiamento formativo consiste che il seminarista si metta diligentemente al

servizio nell'ampia varietà di attività che esistono in una casa di formazione. Compreso il servizio materiale fino a quello liturgico, sempre e in tutto si costata la disposizione al servizio.

Il Vescovo è l'ultimo responsabile della formazione. L'aggettivo «ultimo» significa che Egli non esercita tale responsabilità direttamente. Questo sarà il compito del Rettore insieme ai sacerdoti dell'Equipe formativa. Di conseguenza è fondamentale che tra il Vescovo e l'Equipe formativa intercorrano rapporti di profonda fiducia. Il Vescovo, inoltre, provvedendo alla formazione dei formatori, è chiamato a fornire al Seminario sacerdoti che si assumano pienamente la responsabilità del proprio ministero. Nella pratica, le azioni del Vescovo riguardanti la formazione sacerdotale si realizzano attraverso l'Equipe formativa. Qualora si manifestassero delle contraddizioni tra il Vescovo e i formatori, la gestione del Seminario diventerebbe particolarmente problematica, specialmente se si trattasse di contrasti pubblici. I compiti del Vescovo sono:

▪Il Vescovo e la curia diocesana **sostengono la comunità educativa** del Seminario. Lo fanno spiritualmente, attraverso la preghiera e con la coerenza della loro vita di fede. Sostengono il Seminario per la nomina diligente dei formatori, professori e confessori per il Seminario. Lo fanno anche incoraggiando i membri dell'Equipe formativa nell'elaborazione del progetto integrale di formazione.

▪Il can 241 §1 attribuisce al Vescovo la responsabilità circa l'**ammissione dei candidati** al Seminario. Egli esercita tale funzione tramite il Rettore, insieme a coloro che collaborano all'animazione vocazionale. È troppo rischioso che il Vescovo pretenda di fare da solo e direttamente la scelta dei candidati al Seminario; è meglio rispettare i mezzi che il Centro Diocesano delle vocazioni offre per dare seguito alla maturazione vocazionale.

▪Il Vescovo deve fornire, insieme all'Equipe formativa, **criteri per il discernimento vocazionale**. Soprattutto quelli che si riferiscono alle condizioni della Diocesi nel momento presente, offrendo il suo aiuto anche all'Equipe formativa nelle difficoltà, che possono essere frequenti. Gradualmente, la comunità diocesana raggiunge un insieme di criteri per il discernimento vocazionale in ogni tappa di formazione.

▪**Vicinanza e lontananza**. Il Vescovo ha bisogno di gestire intelligentemente la sua presenza in Seminario. La sua vicinanza è molto opportuna nei grandi momenti della vita della comunità educativa, in altri momenti d'incontro con i seminaristi, sia con tutti o con alcun gruppo specifico. Allo stesso tempo è conveniente certa distanza che permetta l'azione consapevole e libera del Rettore e dell'Equipe formativa.

Le comunità parrocchiali costituiscono un riferimento di realismo e missione per i seminaristi lungo il processo formativo. Le comunità parrocchiali sono riferimenti importanti a causa delle persone e delle attività che rendono visibile il volto della comunità diocesana. Nella parrocchia hanno un rilievo speciale, gli interventi del **Parroco** lungo il percorso vocazionale e formativo. Egli presenta al

Seminario i candidati in vista dell'ingresso, rimane in contatto personale con ogni seminarista e con le famiglie di provenienza. Il suo intervento qualificato nel processo dell'ordinazione diaconale e presbiterale è necessario. Il suo aiuto è di grande valore nel accompagnare un seminarista che eventualmente abbandona il Seminario. Le comunità parrocchiali offrono al Seminario:

▪ **Sostegno spirituale e materiale.** L'accoglienza ai seminaristi e la preghiera della comunità sono un servizio inestimabile, seppur sia di solito esercitato silenziosamente tanto dalla comunità di origine come da quelle dove gli alunni sono inviati per diversi motivi. Altrettanto significativo è il loro continuo sostegno materiale.

▪ **Formazione pastorale.** Nelle comunità parrocchiali esistono agenti pastorali esperti, che hanno la capacità di offrire un insegnamento pratico e sapienziale ai seminaristi nella strada propria dell'attività pastorale dove accompagnano i seminaristi: catechisti, animatori e operatori della pastorale giovanile, addetti agli ammalati, animatori liturgici, ecc. È sempre conveniente che le comunità parrocchiali rimangano per i seminaristi luoghi per imparare e per crescere nella fede, educandosi a evitare le deviazioni del protagonismo e dell'individualismo.

▪ Le comunità parrocchiali rappresentano anche uno spazio per il **discernimento vocazionale**. I fedeli che sono parte della comunità hanno di solito un'accurata sensibilità per riconoscere i tratti evangelici di un'autentica vocazione e, nella semplicità, mettono in pratica la correzione fraterna verso i seminaristi. Queste comunità forniscono preziosi elementi di valutazione in vista degli scrutini per gli ordini.

Le famiglie dei seminaristi costituiscono un riferimento di vita profondamente rilevante. In queste famiglie si mette in pratica una doppia dinamica riguardante la vocazione del figlio. Da una parte, la famiglia si trova all'origine della vocazione e offre il suo sostegno nel tempo. Dall'altra, la famiglia sperimenta una conversione e una trasformazione parallela al percorso formativo del figlio. Alcuni punti possono aiutare a riconoscere la collocazione della famiglia nella comunità educativa del Seminario:

▪ La responsabilità formativa dei **genitori**. Tante volte i genitori offrono vere lezioni di fede e di squisita umanità ai loro figli seminaristi e anche sacerdoti. Inoltre, essi agiscono con quel profondo amore che caratterizza naturalmente il loro rapporto con i figli, cercando solo il loro bene. Il Seminario deve riconoscere questo ruolo fondamentale e promuovere la consapevolezza che anch'essi sono formatori di un sacerdote. In questo senso anche i nonni hanno un ruolo rilevante come testimoni di fede nell'ambito familiare.

▪ La famiglia è un **riferimento di vita cristiana**. Alcuni principi, che caratterizzano una visione di fede dell'esistenza, vengono colti tra le mura domestiche e rimangono come la radice della vocazione del figlio. Altri elementi sono stati aggiunti dall'influenza del percorso vocazionale e formativo del figlio.

Risulta, quindi, evidente che la famiglia, Chiesa domestica, costituisce un autentico spazio di fede dove si ascolta la chiamata del Signore. Il seminarista non deve provare una contraddizione tra famiglia e seminario.

▪ **Sostegno spirituale e affettivo.** La famiglia offre ai seminaristi un sostegno incondizionato anche dal punto di vista spirituale. In questo senso conviene catechizzare le famiglie dei seminaristi sull'importanza e la forza della preghiera e circa il loro compito di pregare per la vocazione del figlio o del fratello. Il legame affettivo con la famiglia deve rinforzarsi e arricchirsi col passare del tempo.

▪ Lungo il percorso formativo, le famiglie dei seminaristi progrediscono nelle loro **abitudini di preghiera e di servizio**. Di solito s'impegnano di più nella vita e nell'attività pastorale delle proprie parrocchie. È normale che i seminaristi, nel tempo di vacanze, trascorrono del tempo con la propria famiglia senza tralasciare di prestare il proprio doveroso aiuto nelle diverse necessità. La famiglia è la prima "palestra" per maturare, sempre più, il servizio fraterno e il primo luogo per offrire l'umile testimonianza della propria vita spirituale.

I professori. Il canone 253 § 1 riserva al Vescovo la nomina degli insegnanti in Seminario con lo scopo di porre l'accento sul fatto che, insieme alla trasmissione di contenuti di carattere intellettuale, il fine della loro presenza e della loro attività in Seminario è formativo. L'Equipe formativa deve aiutare il Vescovo nella scelta dei professori, siano loro preti o laici. Per questo fine possono aiutare questi criteri:

▪ Gli insegnanti sono stati chiamati a essere **testimoni di vita cristiana**, come tutti i membri della comunità educativa del Seminario. Tale compito riveste una speciale importanza per i professori che sono sacerdoti: essi, infatti, sono chiamati a offrire una testimonianza coerente con la loro fede e con il loro ministero presbiterale, specialmente attraverso il loro atteggiamento.

▪ L'insegnamento deve essere **indirizzato alla formazione sacerdotale** e non solo alla trasmissione di alcune conoscenze. In questo senso ogni professore dovrà individuare il legame esistente tra il contenuto che trasmette e il progetto formativo del Seminario.

▪ Gli insegnanti devono **conoscere il progetto formativo**, così com'è messo in pratica in Seminario, in modo tale che diventino consapevoli della sfida formativa che viene presentata ai seminaristi in ogni passo della loro formazione e siano in grado di offrire loro un sostegno dal proprio contenuto intellettuale delle lezioni.

▪ Conviene continuamente insistere sulla **qualità intellettuale** e sulla **capacità didattica** degli insegnanti in Seminario, che, come istituzione formativa deve garantire un livello adeguato all'alto scopo della formazione sacerdotale.

Gli psicologi e altri specialisti. Gli interventi psicologici in Seminario sono stati oggetto di un'ampia normativa da parte della Chiesa. Il punto di partenza è di individuare il ruolo degli psicologi, come quello corrispondente agli altri professionisti che intervengono in Seminario, nella loro qualità di ausiliari della formazione. Gli interventi di queste persone non riducono la responsabilità

dell'Equipe formativa, che dovrà portare a termine il discernimento delle vocazioni. Gli psicologi e altri specialisti intervengono in diversi momenti della formazione:

▪Lungo il **percorso dell'ammissione** in Seminario, soprattutto nell'analisi scientifica della condizione umana dei candidati. Il giudizio degli specialisti è sempre negativo, nel senso che loro certifichino che non c'è un problema di salute fisica o psichica che impedisca al candidato affrontare la formazione sacerdotale. Quando emerge un impedimento, non ci si può, comunque, fermare al giudizio dello specialista, perché l'Equipe formativa rimane responsabile di qualsiasi decisione al riguardo.

▪La **formazione generale**, nei punti di loro competenza. Lo psicologo, infatti, sarà incaricato dell'insegnamento della psicologia, della formazione in vista di un adeguato rapporto umano e comunitario e di altri elementi formativi. Altri specialisti possono intervenire nelle materie ausiliari, come la sociologia, l'antropologia, le lingue, ecc. Conviene che nel clima formativo del Seminario, e dopo, nel presbiterio, esista un livello culturale adeguato nel campo delle scienze umane.

▪La **formazione complementare**. Gli interventi degli specialisti sono più indirizzati alla formazione sacerdotale, secondo la guida del progetto formativo. Ad esempio, un professore di educazione fisica che interviene nella preparazione sportiva dei seminaristi, o uno psicologo che interviene sulla formazione per la convivenza e il rapporto umano.

▪La **terapia** e altri trattamenti. Se necessario, lo psicologo e altri specialisti possono intervenire tramite trattamenti più lunghi. Conviene che questi trattamenti siano preceduti, e siano conclusi dal accompagnamento dei formatori, tanto dal Direttore spirituale come dal Coordinatore della tappa corrispondente, in modo tale che il trattamento sia integrale e indirizzato al contesto della formazione sacerdotale. I seminaristi hanno di solito certo livello di "normalità", in modo tale che i trattamenti, di qualsiasi tipo, non devono essere generalizzati.

▪La **collaborazione con l'Equipe formativa**. Qualsiasi intervento da parte degli specialisti deve essere fatto in un vero spirito di collaborazione con le attività dell'Equipe formativa e nel rispetto della loro responsabilità sulla formazione sacerdotale. Questo esige che la comunicazione tra l'Equipe formativa e gli specialisti sia profonda, aperta e frequente.

Altro personale in Seminario. Nel Seminario esistono diverse persone che operano altrettanti interventi formativi come membri della comunità educativa: le religiose, i laici che collaborano sui temi per la formazione complementare, il personale di segreteria e della biblioteca, i portieri, i giardinieri e i cuochi. Per i loro interventi possono servire questi criteri:

▪Il dato fondamentale è la loro **testimonianza di vita cristiana**. Come già detto riguardo alle famiglie, la vita cristiana del personale del Seminario, già esistente, deve essere rinforzata per la stessa esperienza di collaborazione in Seminario.

▪Conviene che il Seminario offra a tutto questo personale alcuni elementi di formazione umana e cristiana, in modo tale che anche i lavoratori del Seminario siano beneficiati dall'impegno formativo. Un punto da monitorare costantemente è quello della loro **apertura alla formazione** offerta.

▪Conviene che tutti i collaboratori si sentano chiamati a un elevato livello di **competenza professionale o artigianale**, in modo che il loro lavoro sia eseguito con la qualità necessaria, anche in conformità alle leggi civili.

III. L'Equipe formativa

a. Conformazione dell'Equipe formativa

Secondo il Codice di Diritto Canonico (can. 239.), la comunità minima dei formatori, per la conduzione di ogni Seminario, è costituita da un Rettore e da un Direttore Spirituale. Tuttavia, l'entità numerica del gruppo dei formatori deve necessariamente essere adeguata e proporzionata al numero di seminaristi, comprendendo anche più di un Direttore spirituale, un Vice Rettore, un Economo e altri formatori, come coordinatori per le diverse dimensioni, quando le circostanze lo richiedano (RFIS, 133). Secondo questa normativa, la composizione dell'Equipe formativa potrebbe essere definita secondo le forme seguenti:

1) In un **piccolo Seminario** (sino a 20 seminaristi), è desiderabile che ci siano almeno un Rettore, un Vice Rettore, un Direttore spirituale e un Economo, cioè quattro formatori. È importante che i formatori possano abitare nel Seminario e costituiscano un **Equipe sacerdotale**.

Se il numero di seminaristi è troppo ridotto, sarebbe conveniente considerare la possibilità di affidare i seminaristi a un altro Seminario o di costituire un Seminario interdiocesano nella Provincia ecclesiastica.

2) In un **Seminario medio** (sino a 50 seminaristi) sarà necessario che ci sia almeno un'Equipe di sei formatori, incluso il Rettore e l'Economo. Nonostante ci sia un buon numero di seminaristi, conviene che la **qualità del loro accompagnamento** sia garantita e i formatori possano realizzare la loro missione con efficacia e serenità.

Non è conveniente che in un Seminario di media grandezza esista solo un Direttore spirituale, perché in pratica si trasmetterebbe il messaggio che la direzione spirituale non è molto importante o si indurrebbe a pensare che il Direttore spirituale non sia veramente un membro dell'Equipe formativa.

b. I diversi ruoli all'interno dell'Equipe formativa.

I formatori ricevono diversi ruoli che conviene distinguere, senza dimenticare il valore essenziale e di riferimento dell'Equipe formativa come un **insieme**. Questo indica che, oltre la diversità del ruolo di ogni formatore, rimane l'importanza degli

accordi che i formatori possono prendere a livello generale, nonché dello stile di **comunione fraterna** che sono chiamati a vivere tra loro.

▪ **Il Rettore**

È un presbitero che si distingue per prudenza, saggezza ed equilibrio, altamente competente, che coordina l'azione educativa nel governo del Seminario. Con fraterna carità, egli stabilirà con gli altri educatori una profonda e leale collaborazione; è rappresentante legale del Seminario, sia in sede ecclesiastica, che civile. Il Rettore, in comunione con il formatore preposto a ogni tappa e col Direttore Spirituale, si adopera per offrire i mezzi necessari per il discernimento e la maturazione vocazionale (RFIS, 134).

La prima responsabilità del Rettore è **la cura della stessa Equipe formativa** e suo compito è di ascoltare frequentemente ognuno dei suoi membri. Il Rettore **dialoga con il Vescovo** regolarmente e lo informa della situazione del Seminario.

Una funzione importante del Rettore è anche quella dell'elaborazione e dell'applicazione del **“Progetto formativo integrale”** (RFIS, 10), che costituisce la proposta pedagogica che guida tutta l'azione formativa del Seminario.

Il Rettore **delega alcune funzioni di coordinamento** agli altri formatori: Coordinatore dello studio, Coordinatore della dimensione spirituale, Coordinatore della dimensione umana, Coordinatore della dimensione pastorale. Questi coordinatori lavorano in comunione con gli altri membri dell'Equipe formativa, cercando sempre il bene dei seminaristi (cfr. RFIS, 137). Se necessario, hanno un'Equipe ausiliare o una “segreteria” per le diverse competenze.

▪ **Il Vice Rettore**

Deve possedere la necessaria idoneità in campo formativo ed è chiamato a coadiuvare, con la dovuta discrezione, il Rettore nel suo servizio educativo e, in caso di assenza, lo sostituisce; in generale, il Vice Rettore deve dimostrare spiccate doti pedagogiche, amore gioioso del suo servizio e spirito di collaborazione (RFIS, 135).

Oltre a sostituire il Rettore nelle sue assenze, il Vice Rettore è il sacerdote di maggiore fiducia, che **aiuta il Rettore** nella gestione quotidiana del Seminario, soprattutto come un consigliere nelle decisioni da prendere. Tante volte l'aiuto discreto del Vice Rettore diviene un vero pilastro nel funzionamento del Seminario.

▪ **I Direttori spirituali.**

*Il Vescovo avrà cura di scegliere **competenti e sperimentati** presbiteri per la direzione spirituale, che è uno dei mezzi privilegiati per accompagnare ogni seminarista nel **discernimento** della vocazione. Il Direttore, o Padre spirituale,*

*dev'essere un vero **maestro di vita interiore e di preghiera**, che aiuta il seminarista ad accogliere la chiamata divina e a maturare una risposta libera e generosa (RFIS, 136).*

Il Direttore spirituale accompagna sistematicamente ogni singolo seminarista per mezzo di regolari colloqui. Nel rispetto all'intimità dei seminaristi, è necessario che il Direttore spirituale non intervenga negli scrutini, né nelle valutazioni, né in alcuna decisione che potrebbe influire sulla permanenza di un seminarista nell'Istituzione formativa. Sebbene gli interventi del Direttore spirituale siano di solito relativi alla coscienza dei seminaristi, in ragione del suo proprio compito in Seminario, egli opera anche nel foro esterno, per quanto riguarda la vita spirituale.

Su di lui incombe la responsabilità per il cammino spirituale dei seminaristi in foro interno e per la conduzione e il coordinamento dei vari esercizi di pietà e della vita liturgica del seminario. Nei Seminari dove ci sia più di un Direttore spirituale, uno di essi sarà il “coordinatore della dimensione spirituale”. Egli modera la vita liturgica; coordina l'attività degli altri Direttori spirituali e degli eventuali confessori esterni; predispone il programma degli esercizi spirituali annuali e dei ritiri mensili, così come le celebrazioni dell'anno liturgico, e, insieme al Rettore, favorisce la formazione permanente dei Direttori spirituali (RFIS, 136).

In un Seminario di grandi dimensioni, i Direttori spirituali costituiscono tra di loro **un'Equipe** a parte, stabiliscono accordi e coordinano la loro azione in tutto ciò che riguarda la liturgia del Seminario. Di solito, altri sacerdoti possono aiutare il Direttore spirituale nel ruolo sia di direttori spirituali o che di confessori. Tutti questi incarichi richiedono la nomina da parte del Vescovo.

▪ **I coordinatori e altri formatori**

Sono i sacerdoti incaricati di un gruppo di seminaristi, di solito quelli che formano parte della stessa tappa formativa. La funzione più importante affidata a un formatore è **guidare il processo** formativo dei seminaristi della tappa corrispondente e **accompagnarli accuratamente**. Il suo compito comprende aspetti sicuramente disciplinari, però si deve soprattutto sottolineare che ha bisogno di conoscere profondamente ogni seminarista. È molto conveniente che il formatore accompagni sistematicamente ogni seminarista per mezzo di colloqui frequenti. Sarà anche opportuno che, per mezzo di incontri periodici, sia in grado di accompagnare i diversi gruppi di seminaristi.

I formatori, insieme al Rettore, formano l'**Equipe esecutiva** del Seminario. È loro compito concordare e attuare le linee di funzionamento di tutto il Seminario, fino alla realizzazione degli scrutini nel momento opportuno.

▪ Il Coordinatore degli studi.

Quando l'organizzazione dei corsi di studio è gestita dal Seminario, uno dei formatori sarà "coordinatore della dimensione intellettuale". Egli è chiamato a progettare il piano degli studi approvato dalla competente autorità ecclesiastica e ad accompagnare e sostenere gli insegnanti, con una particolare attenzione alla loro preparazione accademica, alla loro fedeltà al Magistero e al loro periodico aggiornamento. Egli coordina, inoltre, la segreteria degli studi ed è responsabile della biblioteca (RFIS, 137).

Di solito è un sacerdote membro dell'Equipe formativa. Organizza l'ordinamento degli studi e l'orario per le lezioni in tutto il Seminario; rimane attento alle necessità degli insegnanti; è attento all'impegno dei candidati nello studio; ha in cura la biblioteca. Alcuni Seminari hanno una segretaria per lo studio con il compito di gestire i programmi delle lezioni, controllare l'assistenza dei professori, fare un registro degli esami, dei risultati di ogni studente e altri dettagli.

Qualora i seminaristi frequentassero corsi accademici presso un'Università o una Facoltà, il "coordinatore della dimensione intellettuale" è chiamato a interessarsi e a seguirli, verificando l'integrazione intellettuale delle materie studiate e predisponendo un piano formativo complementare, riguardante gli aspetti non trattati nell'Università o nella Facoltà (RFIS, 137).

Dove la formazione accademica dei seminaristi è stata affidata a una Facoltà, il Coordinatore degli studi ha una doppia missione. Da una parte, stabilisce un continuo dialogo con gli Atenei dove studiano i seminaristi e con i relativi insegnanti; dall'altra, garantisce che i seminaristi possano ricevere la formazione conveniente e specifica per il ministero sacerdotale, che non sempre è compresa nel programma delle Facoltà. In questi casi è conveniente che, all'interno del Seminario esistano aule per le lezioni e si promuova l'offerta di lezioni specifiche e complementari.

▪ L'Economo.

L'Economo, nel disbrigo degli aspetti amministrativi, ricopre un vero ruolo educativo all'interno della comunità del Seminario. Egli sia consapevole dell'incidenza che gli ambienti di vita possono avere sul seminarista in formazione e del valore rappresentato da un utilizzo onesto ed evangelico dei beni materiali, in vista dell'educazione dei seminaristi allo spirito di povertà sacerdotale (RFIS, 138).

L'amministrazione dei beni e delle risorse nella Chiesa ha una valenza pastorale. Nel Seminario, l'economo ha una chiara **funzione formativa**. Soprattutto rimane attento alle necessità dei seminaristi e insegna a utilizzare i beni con spirito di fede. Per questo motivo si consiglia che sia un sacerdote e che sia parte dell'Equipe formativa. Tuttavia, alcuni Vescovi nominano laici per gli affari economici del Seminario. Nei piccoli Seminari, a volte l'Economo della Diocesi fa anche

l'amministrazione dei beni della casa di formazione. In altri casi lo fa lo stesso Rettore. Nei grandi Seminari di solito esiste una **segreteria per l'economia**, molto utile per condurre la gestione amministrativa del Seminario in modo ordinato e trasparente.

c. Caratteristiche dell'Equipe formativa

*Il gruppo dei formatori non costituisce solamente una necessità istituzionale, ma è, innanzitutto, una vera e propria **comunità educante**, che offre una **testimonianza coerente ed eloquente dei valori propri del ministero sacerdotale** (RFIS,132).*

L'Equipe formativa del Seminario è più che uno stile di vita; è un segno sacramentale della **fraternità presbiterale** posto tra i seminaristi. Essi potranno capire la profondità e la singolarità della fraternità sacerdotale tramite l'atteggiamento fraterno dei sacerdoti dell'Equipe formativa. Così, la comunità dei formatori diventa una "terra sacra", dove sono richieste alcune caratteristiche e attenzioni:

▪ **L'incontro fraterno** per *pregare, magari meditando comunitariamente la Parola di Dio, anche nella forma della Lectio Divina, approfondire qualche tema teologico o pastorale, condividere l'impegno ministeriale, aiutarsi o semplicemente trascorrere del tempo insieme. Nelle loro diverse forme, questi incontri costituiscono l'espressione più semplice e più diffusa della fraternità sacerdotale. In ogni caso, è fortemente auspicabile promuoverli* (RFIS, 88).

▪ La **concelebrazione eucaristica** dell'Equipe formativa, anche con la partecipazione dei seminaristi, significa avvicinarsi insieme alla fonte della carità pastorale. Il fatto di essere presenti, di ascoltare volentieri l'omelia, d'esprimere l'unione fraterna, diventa un segno e un modello per tutta la comunità educativa del Seminario.

▪ Il legame spirituale che si istaura con la **preghiera l'uno per l'altro**. "Dire bene a Dio" sui fratelli significa desiderare il loro bene e la loro crescita, e offrire qualsiasi aiuto per questo fine. Un vero legame spirituale ci fa portare nel cuore i nomi di quei collaboratori che sono già riconosciuti come membri dello stesso corpo presbiterale nella fraternità. La preghiera per gli altri prepara il loro incontro con un "filtro" di misericordia e di accoglienza incondizionata.

▪ **Pensare bene e parlare bene** dei fratelli. Chi prega per gli altri, di solito, è in grado di avere un bel pensiero su di loro e di parlare bene. Senza negare il male, che sempre esiste, si tratta di alimentare un pensiero e una parola di vita, che portino la benedizione di Dio per questi fratelli in modo particolare. Il buon pensiero e le buone parole sono un segno di maturità personale.

▪ Il **rapporto profondo di amicizia** tra i membri dell'Equipe formativa. Il rapporto profondo include la capacità di percepire il bene che c'è negli altri, tante volte in stato germinale, e che tramite il clima amichevole promuove lo sviluppo

personale. Così si mette in pratica la passione per il Regno di Dio che cresce nel cuore di ogni fratello.

▪ **Condividere la tavola.** *Nella condivisione dei pasti, i presbiteri imparano a conoscersi, ad ascoltarsi e ad apprezzarsi, avendo anche l'opportunità di un proficuo scambio amichevole* (RFIS, 88).

▪ Dove ci sono la preghiera e il rapporto profondo, vi è anche la possibilità di **correzione fraterna**, caratteristica tipica dell'identità cristiana ed espressione della fiducia che esiste tra i cristiani. La correzione fraterna, nel nostro caso, non cerca soltanto il bene personale del confratello, ma anche il bene dei singoli seminaristi e del Seminario come istituzione. La correzione fraterna tra i formatori è una manifestazione ordinaria della carità pastorale.

▪ **Formazione permanente.** Un tempo di servizio pastorale in Seminario rappresenta, nella vita di ogni sacerdote dell'Equipe formativa un'opportunità inestimabile per la crescita personale, perché tutto quello che viene proposto ai seminaristi significa una sfida reale per coloro che fanno la proposta. Si apre davanti a loro l'orizzonte della formazione permanente integrale.

▪ Sarà proficuo riservare alcuni momenti per vivere insieme **ritiri spirituali** come Equipe sacerdotale. *Proposti comunitariamente per i presbiteri favoriscono una partecipazione più ampia e il rafforzamento della comunione fraterna* (RFIS, 88).

▪ **Il tempo libero condiviso.** I sacerdoti membri dell'Equipe formativa condividono il loro tempo libero, riposando insieme e facilitando la distensione dei fratelli. Come parte importante del tempo libero, è da considerare il rapporto con le famiglie e gli amici degli altri formatori.

▪ La **comunicazione efficace.** L'Equipe formativa ha bisogno di una comunicazione assertiva, come i genitori in famiglia hanno bisogno di dire le cose apertamente e di ascoltarsi a cuore aperto. Questa è la prima richiesta della vita e del lavoro in comune. Non si tratta solo di una comunicazione formalistica, ma dell'apertura del cuore, in modo che tutti possano sapere, per esempio, dove vado, chi sono i miei amici, quali sono le mie aspirazioni. Tutta la persona è chiamata in causa, non soltanto l'orario di lavoro né una mera funzione burocratica. Si tratta di condividere la vita e, come conseguenza, il ministero della formazione. Si comunicano anche le cose riguardanti l'organizzazione del Seminario. I formatori usano uno stesso linguaggio poiché condividono gli stessi criteri di formazione presbiterale.

▪ La **collaborazione**, in particolare in quello che riguarda il lavoro formativo. I formatori hanno una sufficiente libertà per uscire da loro stessi, dal proprio pensiero, dalla propria volontà e dalle proprie inclinazioni, verso gli altri, nell'impegno di offrire alla nuova generazione una migliore formazione, tramite un progetto formativo integrale. Come succede in famiglia, non si può parlare di quello che appartiene a me e di quello che appartiene a te, ma di quello che è nostro, perché è nato dall'amore, specificamente dalla carità pastorale.

▪ **Aiuto e sostegno reciproco.** I formatori sono esperti nell'arte della comunione, che non è uniformità. Nell'Equipe formativa le attività richieste sono molteplici e, di conseguenza, tutti i formatori hanno bisogno d'imparare continuamente. Chi prepara

per la prima volta una lezione, chi ha bisogno d'imparare insieme ai seminaristi le cose più semplici, che sono parte della vita comune: lo sport, la disciplina, la liturgia... In tutte queste necessità, l'aiuto di un compagno dell'Equipe formativa è di grande valore.

▪ **L'accompagnamento e il discernimento** non è soltanto un compito individuale, ma è soprattutto un'opera di collaborazione tra i formatori. Di solito l'opera dello Spirito Santo che muove la crescita vocazionale del singolo seminarista richiede il rapporto personale con più di un formatore. Il formatore accompagna in un modo, il direttore spirituale accompagna in un altro modo, ma il lavoro paziente e perseverante di entrambi si completa per il bene di una sola persona che cresce. C'è una gioia particolare dei formatori quando possono constatare un bel livello di collaborazione tra loro, per il bene dei seminaristi e della Chiesa.

▪ In conclusione, cercare di avere una **vita comune**. *Il vivere insieme diventa vera "vita comune" attraverso la preghiera comunitaria, la meditazione della Parola di Dio e altre occasioni di formazione permanente; inoltre, ciò consente uno scambio e un confronto sui rispettivi impegni pastorali. La vita comune mira anche a sostenere l'equilibrio affettivo e spirituale di coloro che vi partecipano e promuove la comunione con il Vescovo (RFIS, 88).*

d. Che cosa significa essere parte dell'Equipe formativa.

Mentre svolge tale missione, il formatore vive un'opportunità di crescita e può scoprire il carisma specifico dell'accompagnamento vocazionale e della vita sacerdotale, come chiamata che lo caratterizza in maniera personale (RFIS, 152).

Il fatto di partecipare, per un periodo della vita, all'Equipe formativa in Seminario è, senza dubbio, **un dono e una grazia di Dio**. Questa è la prima considerazione. In pochi luoghi, al di fuori del Seminario, c'è un'opportunità di sperimentare vivamente la **fraternità sacerdotale** e la **vita comune**. In pochi lavori apostolici si trova l'occasione per una tale intensa collaborazione tra presbiteri. È un **servizio pastorale** che offre con chiarezza un percorso di formazione continua integrale. Quindi, il fatto di essere inviato in Seminario deve essere considerato come un'opportunità e un privilegio.

Essere formatore implica **la rinuncia** ad altri impegni sacerdotali e, in alcune occasioni, al proprio tempo libero, al riposo, alla propria famiglia, agli amici, ecc. L'esercizio ministeriale in Seminario è davvero un **servizio umile e disinteressato**. A volte con i seminaristi succede come con i figli, cioè non ripagano i sacrifici fatti dal formatore. Ogni anno vengono nuovi membri alla comunità e ogni anno altri vanno via. Il formatore deve amare questi ragazzi e lasciare gli altri, mettendo in pratica **l'ascesi degli affetti**, come fanno naturalmente i genitori.

Nel Seminario avviene, come fatto naturale, di **diventare fratello**, per quanto riguarda i membri dell'Equipe formativa e **diventare padre** per quanto riguarda i seminaristi. Non è un compito facile, perché né la fraternità né la paternità sono mai

stati compiti facili. Eppure il sacerdote è chiamato a questo tipo di relazioni non soltanto per alcuni anni, ma per tutta la sua vita. Infatti, il legame tra i formatori di solito diventa forte e stabile e il legame con i seminaristi porta a essere per sempre un esempio di vita sacerdotale. È impossibile accettare il ruolo del formatore senza compromettere tutta la propria vita.

Di conseguenza, essere parte dell'Equipe formativa significa un **passo avanti verso la maturità spirituale**. I formatori condividono strettamente la missione del Vescovo. Da questo momento in poi, saranno, in un senso più specifico, collaboratori del Vescovo e corresponsabili della missione della Chiesa Particolare. Si tratta, prima di tutto, di un certo livello di **maturità umana**. Si aspetta da un formatore un atteggiamento coerente, in grado di poter aiutare i seminaristi nella loro crescita personale, per guidare la comunità verso rapporti costruttivi. Ugualmente si auspica una **testimonianza di vita spirituale** e una capacità di discernimento, tanto personale che pastorale.

Il formatore è stato inviato per fare un **lavoro d'insieme** con gli altri formatori. La cosa più importante non è la sua capacità personale, ma la **comunione** con gli altri formatori e anche la **continuità** con le esperienze formative precedenti che sono state utili e significative. In questo contesto il desiderio di protagonismo e l'individualismo sono un veleno che uccide l'istituzione formativa. Si tratta di costruire, gradualmente, una "tradizione formativa" nella Chiesa Particolare, che indica la strada per raggiungere gli obiettivi della formazione; è una tradizione spirituale, umana, intellettuale e pastorale, segnata dalle particolari caratteristiche di una cultura e di una diocesi. Anche si forma gradualmente un corpo di sacerdoti che esprimono una particolare sensibilità riguardo la vocazione e la formazione iniziale e permanente.

✠ Jorge Carlos Patrón Wong
Arcivescovo Segretario per i Seminari
CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Facebook.com/obispojorgecarlos
Instagram:arzobispojorgecarlos
Twitter@arzobispojorge
Snaptchat:arzobispo.jorge